

Salotto Toscanini

musica da vicino

Parma | Centro di Produzione Musicale Arturo Toscanini – Sala Gavazzeni

Giovedì 29 aprile 2021, ore 20.00 **LIVE**

VADYM KHOLODENKO*

Pianoforte

QUARTETTO D'ARCHI DELLA
FILARMONICA TOSCANINI

MIHAELA COSTEA *Violino*

VIKTORIA BORISSOVA *Violino*

BEHRANG RASSEKHI *Viola*

PIETRO NAPPI *Violoncello*

ARTURO TOSCANINI
Berceuse per pianoforte

SERGEJ VASIL'EVICH RACHMANINOV
Variazioni per pianoforte su un tema di Corelli, op. 42

CÉSAR FRANCK
Quintetto con pianoforte in fa minore

* *Artista in residenza per la Stagione 2020/2021*

ARTURO TOSCANINI (Parma, 1867 – New York, 1957)

Berceuse per pianoforte

Edizioni Ricordi

SERGEJ VASIL'EVIC RACHMANINOV (Oneg, 1873 – Beverly Hills, 1943)

Variazioni per pianoforte su un tema di Corelli, op. 42

Tema Andante

Variazione I *Poco più mosso*

Variazione II *L'istesso tempo*

Variazione III *Tempo di Menuetto*

Variazione IV *Andante*

Variazione V *Allegro (ma non tanto)*

Variazione VI *L'istesso tempo*

Variazione VII *Vivace*

Variazione VIII *Adagio misterioso*

Variazione IX *Un poco più mosso*

Variazione X *Allegro scherzando*

Variazione XI *Allegro vivace*

Variazione XII *L'istesso tempo*

Variazione XIII *Agitato*

Intermezzo *A tempo rubato*

Variazione XIV *Andante cantabile*

Variazione XV *L'istesso tempo dolcissimo*

Variazione XVI *Allegro vivace*

Variazione XVII *Meno mosso*

Variazione XVIII *Allegro con brio*

Variazione XIX *Più mosso. Agitato*

Variazione XX *Più mosso*

Coda *Andante*

CÉSAR FRANCK (Liegi, 1822 – Parigi, 1890)

Quintetto con pianoforte in fa minore

Edizioni C.F. Peters

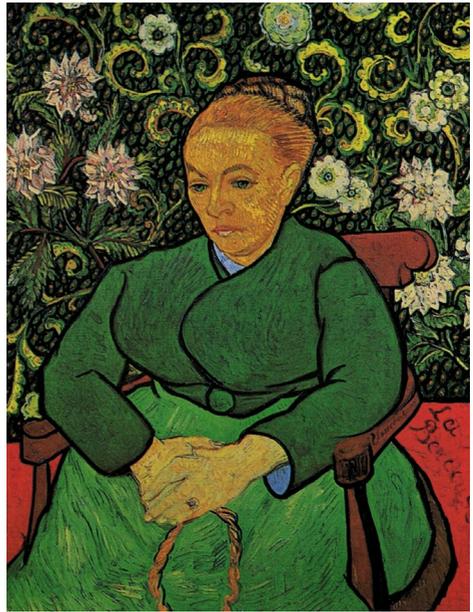
Molto moderato quasi lento

Allegro

Lento, con molto sentimento

Allegro non troppo, ma con fuoco

Durata del concerto: 70 minuti circa.



Vincent Van Gogh, *La Berceuse* (1889)

Il periodo di creazione della *Berceuse* di Arturo Toscanini e dell'omonimo quadro di Van Gogh - fine anni '80 del XIX secolo - è il medesimo. Il dipinto raffigura Augustine Roulin, moglie del postino amico del pittore, che stringe il cordone con cui dondola la culla. *Berceuse* significa appunto "colei che culla". Toni elegiaci caratterizzano *Berceuse* di Toscanini, che sembra racchiudere il desiderio di lasciarsi andare seppur con un'intima ritrosia o, pensando al futuro del Maestro, la volontà di spiccare il volo come la paura di non farcela. Nel finale, evidenti ammiccamenti e due vistose pause portano in primo piano il ritmo cullante dentro a un'atmosfera delicatamente sospesa.

Abbellimenti

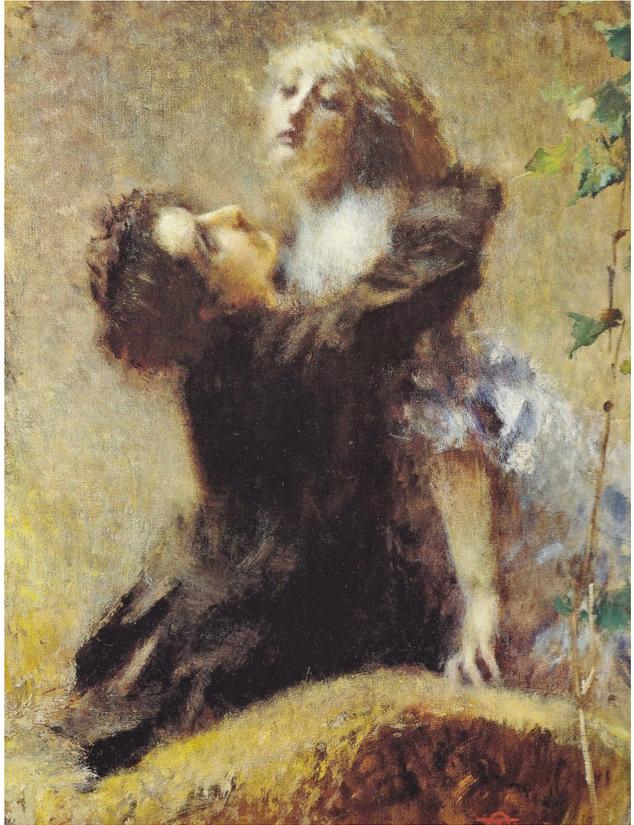
"In tutte le grandi esecuzioni esiste una specie di scintilla che sembra aggiungere a ogni interpretazione un elemento vitale. Questo elemento esiste durante il concerto, ben difficilmente può essere tradotto in parole. La scintilla che dà vita alle semplici note è probabilmente la partecipazione artistica dell'interprete, quell'elemento sorprendente che si chiama ispirazione."

Sergej Rachmaninov
Intervista del 1913 a cura del giornalista e compositore James Francis Cooke



Kazimir Severinovič Malevič, *Natura morta* (1879)

Alcuni *fil rouge* attraversano le arti, come la *Follia* per la musica o la *Natura Morta* in pittura: temi che vivono per secoli di numerose variazioni, divenendo espressioni di perizia tecnica. Incrociando la *Follia* che Rachmaninov desume da Corelli (anche se il tema è molto più antico) con la *Natura morta* di Kazimir Severinovič Malevič, del 1879, la prima presenta l'intera gamma di capacità del pianoforte, combinando la tecnica con sottili stilizzazioni di genere. Una ricchissima tavolozza di colori si evidenzia così come nel quadro, dove tuttavia la vistosa presenza del nero per i contorni ne smorza la brillantezza. Del resto l'originaria "folia" che allude alla baldoria collettiva, non corrisponde al carattere della musica: intimo, seducente e nostalgico. Sarebbe allora perfetto pensarle entrambe nell'ottica della *vanitas*, altro tema che attraversa l'espressione artistica.



Tranquillo Cremona, *L'edera* (1878)

Il sentimento amoroso a volte stringe come una morsa, ci dice Tranquillo Cremona nel suo ultimo quadro intitolato *L'edera*, in cui rappresenta Alfredo Catalani che, appassionatissimo, abbraccia Lisetta Cagnoli, cognata del pittore apparentemente meno convinta. Lo sfondo intorno ai due è fatto di vibrazioni luminose e pulviscolo, per far spazio alla passione che s'irradia. Praticamente musica: ovvero l'arte che sa volare alto anche quando è impregnata di sentimenti terreni. Franck con il *Quintetto*, creato nello stesso anno del quadro, intendeva dire questo all'allieva Augusta Holmès. La passione che trasudano quelle note pervase da un "torrido potere emotivo" ci avvolge come un abbraccio inespugnabile. Non è un'impressione ma storia, dato che quella musica fece ingelosire la moglie di Franck e il dedicatario, Camille Saint-Saëns, anch'egli innamorato della bella Augusta.

CERCANDO NELLA PROFONDITÀ DELLA MUSICA

Il concerto si apre nel nome di Arturo Toscanini compositore, con Vadym Kholodenko al pianoforte, impegnato nell'esecuzione di *Berceuse*, deliziosa pagina scritta dal Maestro mentre frequentava la Regia Scuola di Musica di Parma. In quegli anni, oltre al violoncello, si dedicò infatti alla composizione, attività che portò avanti, prima di intraprendere la carriera di direttore d'orchestra, tra il 1884 e il 1888. La sua produzione presenta alcuni brani per orchestra e diverse liriche per canto e pianoforte: *Spes ultima dea*, *Son gelosa*, *Fior di siepe*, *Desolazione*, *Nevrosi*, *Canto di Mignon*, *Autunno*, *V'amo* e questa incantevole *Berceuse* per pianoforte solo. "Tutte musiche - scrive Gaspare Nello Vetro - che rivelano un'inventiva sciolta, fresca, piena di grazia, snellezza e scorrevolezza di scrittura, misura di fraseggio e armonizzazione ben condotta."

Berceuse rappresenta una sorta di soave preludio introduttivo, dopo il quale Kholodenko si addentra in una composizione tecnicamente proibitiva: le *Variazioni op.42* scritte da Sergej Rachmaninov elaborando il tema della *Follia*, in riferimento alla *Sonata per violino n. 12* di Corelli (1700). Composte nella villa "Le Pavillon", residenza estiva della sua famiglia a Clairefontaine-en-Yvelines in Francia nell'estate del 1931 e dedicate all'amico violinista Fritz Kreisler, furono eseguite dallo stesso autore a New York l'anno successivo.

La *Follia* è fra i più antichi temi della musica europea; le sue origini risalgono al tardo Medioevo come forma di danza popolare e di canto. Letteralmente il termine era *folia*, che in portoghese significa "folle divertimento, baldoria, sollazzo"; veniva utilizzato per designare una festa popolare movimentata, caratterizzata da danze, musica e grande allegria.

Nella storia della musica, come un corso d'acqua che scorre affiancandone il cammino, l'idea su cui si basa la formula della *Follia* affiora di volta in volta nella mente dei più grandi compositori, i quali si richiameranno all'idea originaria per trovare i limiti ed alimentarne le possibilità espressive permeandole della propria visione.

Una speciale menzione merita la *Follia* per antonomasia, quella di Arcangelo Corelli, basata su un'ampia gamma di idee, metri e andamenti che esaltano l'antico e fiero tema iberico. Appare all'inizio con la sua severa linea sulla quale Rachmaninov, più di due secoli dopo, crea venti variazioni e una coda finale collegata all'idea di partenza. Le caratterizza in modo decisamente ricercato circa l'uso dei colori e l'originalità di effetti che si notano in particolare nella terza (*Menuetto*), nell'ottava (*Adagio*) e nello stupendo *Intermezzo* che precede la quattordicesima.

Di fronte ad una musica che esibisce una vasta gamma di colori ed esige una conclamata esibizione di virtuosismo tecnico, la volontà di Vadym Kholodenko resta in ogni caso quella di misurare la profondità della musica:

«A volte non so come misurarla. Cerco di essere sincero e di suonare ciò che sento di più. Come interprete ho una chiara direzione di ciò che vorrei ottenere in un programma; poi però il come mi sento quando suono sul palco, varia di volta in volta. Ci sono molti sentimenti reattivi coinvolti, alcuni dubbi sono inevitabili, come ad esempio: avrei fatto questa frase in modo diverso, avrei fatto un'altra scelta qui...? In ogni caso, sento sempre una forte responsabilità, desiderando regalare una performance che mi permetta di connettermi sempre con chi mi ascolta.»

A seguire, al pianoforte di Kholodenko si unisce il Quartetto della Filarmonica Toscanini per eseguire una delle composizioni da camera più rappresentative e dense di suggestioni della seconda metà dell'800: il *Quintetto in fa minore* di César Franck, brano che, come tutti i principali capolavori del musicista belga, fu scritto negli ultimi quindici anni della sua vita, tra il 1875 e il 1890. Ed è allora che, avendo attirato come professore al Conservatorio un'intera generazione di studenti affascinati dal suo carisma, gli è valso il nome di *pater seraphicus*, con riferimento alla sua arte e spiritualità. In questo senso, così ne parla Emile Vuillermoz: *“Ha riabilitato le più alte forme di espressione musicale, ha collegato le discipline morali e artistiche di Bach all'ideale che difendeva di fronte ai suoi studenti, ha fatto loro disprezzare lo snobismo, le tendenze della moda, successo facile, concessioni alla folla, gloria e denaro.”*

Timido e schivo per natura, proprio con il *Quintetto* sembra dar sfogo alla sua anima romantica rimasta nascosta fino a quel momento. Improntato a una scrittura ad alta densità armonica e all'uso costante del cromatismo, fu eseguito per la prima volta il 17 gennaio 1880 con Camille Saint-Saëns al pianoforte. Indubbiamente colpisce per gli impasti sonori, la raffinata architettura e la carica passionale che a volte si tinge di drammatico. Così Franck si è “liberato” al punto da comporre un'opera dalla sorprendente sensualità. L'ombra della sua allieva Augusta Holmès aleggia su questo periodo della vita: è lei la causa di questa svolta? La possibilità di una relazione è stata spesso avanzata, ma l'incertezza rimane. Comunque si sa con certezza che della Holmès si erano invaghiti molti studenti del Conservatorio di Parigi compreso Rimskij-Korsakov e il gelosissimo Saint-Saëns. Questi, al termine della prima esecuzione, quando Franck salì sul palco per congratularsi con gli artisti, non solo si rifiutò di stringergli la mano, ma corse fuori, non curandosi che fosse una composizione a lui dedicata. Saint-Saëns inoltre, insieme alla moglie dell'autore Félicité ne scoraggiò le ulteriori esecuzioni.

Sulla complessa in un certo senso doppia personalità dell'autore, così riflette Léon Vallas ne *La véritable histoire de César Franck* (1955): "Niente del carattere sistematico, schematico che la maggior parte degli ammiratori di ieri e di oggi hanno ricavato dalla lettura affrettata di certi lavori musicali: un santo della musica, pio, devoto, tutto preso dai suoi sogni mistici che si librava nelle altezze al di sopra dei volgari eventi umani... Ma non si mostrò forse anche e soprattutto uomo ardente, appassionato, in continua vibrazione, in incessante reazione davanti agli eventi della vita di ogni giorno, in presenza della gente che frequentava? È meglio rifuggire dalle idee troppo ristrette, troppo sommarie su un maestro che per sessant'anni rimane implicato più o meno pubblicamente nella vita musicale, nella vita comune, negli avvenimenti intellettuali, politici o sociali e non si rinchiuso affatto in una torre d'avorio."

Domina nel *Quintetto*, divenendone il principio unificatore, il procedimento tipico della scrittura di questo compositore: la forma ciclica, quella tecnica di costruzione musicale in cui un tema, una melodia, o qualsiasi materiale tematico si ritrova in più di un movimento come elemento unificante.

Il primo tempo *Molto moderato* inizia con un'introduzione al tema di rara intensità esposto dal primo violino, sostenuto dagli accordi tesi degli altri archi, cui risponde un dolce intervento del pianoforte in terzine.

Il *Lento* è un'ampia elegia, basata su una stupenda melodia che sembra infinita e, a seguire, ritorna il tema ciclico esposto nel primo movimento.

L'*Allegro non troppo* ha inizio con un fremito degli archi, i quali espongono un motivo lancinante accompagnato da accordi misteriosi nel registro grave del pianoforte, da cui emerge il primo tema: ritorna anche qui la frase ciclica già udita due volte, prima di terminare con una gioiosa coda e un potente ed esaltante unisono.

Dal punto di vista dell'equilibrio strumentale, il violoncellista Pietro Nappi sottolinea il fatto che nel *Quintetto* sia gli archi che il pianoforte hanno la stessa importanza:

«Tutti siamo trattati come dei solisti ma, nello stesso tempo, il compositore ci chiede di trovare un suono unico, perché dobbiamo fonderci! A mio avviso Franck, che conosceva gli strumenti per cui stava scrivendo, ha creato passaggi tecnici ardui, non facili da eseguire, pensando anche al carattere della composizione così intenso a livello emotivo, denso di contrasti, con melodie dolci e affettuose cui fanno seguito momenti drammatici e struggenti.

Il Quintetto credo che esprima una certa sofferenza... e si può benissimo abbinare allo stato d'animo che stiamo vivendo in questo periodo. Sembra parlare a sentimenti feriti, inquieti, che cercano di conquistare se non una situazione felice, almeno un po' di serenità.»

VADYM KHOLODENKO

Vincitore del Concorso Internazionale “Van Cliburn” nel 2013, è tra i pianisti musicalmente più dinamici e tecnicamente dotati della sua generazione. Nato a Kiev, ha studiato al Conservatorio di Mosca sotto la guida di Vera Gornostayeva, tenendo i suoi primi concerti negli Stati Uniti, in Cina, Ungheria e Croazia. Collabora con illustri direttori e prestigiose orchestre tra le quali la Royal Philharmonic Orchestra; è stato pianista in residenza presso il Mariinsky, dove Valerij Gergiev lo ha nominato “Artista del Mese”, invitandolo per dei concerti e delle registrazioni, mentre la Fort Worth Symphony Orchestra lo ha eletto “Artist in Partnership”. In qualità di musicista da camera, collabora con Vadim Repin, Alëna Baeva e il violoncellista Alexander Buzlov. È ospite assiduo delle principali orchestre, festival, sale da concerto negli Stati Uniti, in Giappone e Australia. Suona un pianoforte grancoda FAZIOLI modello F278. È artista in residenza per la Stagione Concertistica 2020-2021 de La Toscanini.





Progetto grafico-editoriale di Emanuele Genuizzi | Ricerca e contenuti editoriali a cura di Giulia Bassi

Realizzazione a cura dell'Ufficio comunicazione digitale e marketing e
dell'Ufficio Promozione culturale e sviluppo sul territorio de *La Toscanini*